

# L'ammnistia di Mastella

## «Non riguarda pedofili e crimine organizzato»

Il Guardasigilli ringrazia Prodi e Napolitano e rilancia sul provvedimento di clemenza

di Virginia Lori / Roma

**IL GIORNO DOPO** Mastella puntualizza meglio il senso della sua proposta su amnistia e indulto: mai e poi mai ne potranno beneficiare reati legati a criminalità organizzata e pedofilia. Per il resto il Guardasigilli si è detto rincuorato sia dall'appoggio incassato dal premier

Prodi, sia dalle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano su questo tema. Parole «intelligenti», in cui «mi riconosco», dice Mastella che ringrazia Prodi per aver «dato conferma che si tratta di una linea del governo». Nel merito, poi, il percorso si deve sviluppare in Parlamento, ma, spiega, «lungi da me pensare che l'amnistia e l'indulto possano estinguere reati di pedofilia e criminalità organizzata. Si discuterà con le forze politiche e con i gruppi parlamentari tenendo presente che la saggezza e la Costituzione prescrivono i due terzi». Il ministro della Giustizia non manca di lanciare un segnale di disponibilità anche alla Cdl: «Non c'è prerogativa del governo come tale, laddove questo sforzo si realizzasse in maniera congiunta con ampia parte dell'opposizione». «Il merito - insiste - non sarà eventualmente del governo come tale, ma del Parlamento nella sua interezza, anche di quelli che avranno espresso un'opinione differenziata rispetto ai due terzi». Quanto ai detenuti, il leader del Campanile ricorda che «c'è un serio problema di invisibilità e sovraffollamento delle carceri da affrontare. La situazione non è più tollerabile». Certo, «dipenderà dalla volontà del Parlamento. Ascolterò tutte le forze politiche senza egoismi né vanità. Adesso aspettiamo che si insedino

Proposta che divide: critico Di Pietro Nella Cdl il sì arriva da Forza Italia, secco no da An e Lega

le commissioni parlamentari, poi il ministero comincerà a lavorare ad un testo, e vedremo se presenterò in Consiglio dei ministri». Intanto tra i favorevoli e i contrari si vanno formando alleanze trasversali. Spicca la cautela della Margherita e, in modo più sfumato, dei Ds. Nella Cdl, invece, la proposta trova terreno fertile in Forza Italia, ma non sfonda nel resto del centrodestra. Con An e Lega sempre sulla linea del no, e l'Udc che si «aggrappa» al freno di emergenza. Nella maggioranza, Antonio Di Pietro insiste a criticare l'iniziativa del collegio di governo - «il problema delle carceri, un problema serio non si risolve andando in giro tra i detenuti in un giorno di festa annunciando amnistie». E oltre all'ex pm di Mani pulite, anche l'ex procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, senato-

re ds, esprime perplessità: «È troppo presto» per parlare di amnistia quando nella giustizia i problemi veri sono altri. E se Forza Italia «condivide da tempo» l'esigenza di un provvedimento di amnistia, spiega il vicecoordinatore azzurro, Fabrizio Cicchitto, un altolà arriva dall'Udc: «Ci vuole cautela, altrimenti si rischia di alimentare aspettative che poi è difficile gestire», avverte Pier Ferdinando Casini. Il vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, Marina Sereni, auspica che «il dialogo fin qui difficile con l'opposizione, possa partire dal provvedimento di clemenza verso i detenuti», ma avverte che «l'impegno di tutti deve essere quello di non alimentare inutili speranze nelle carceri, ma anche di saper individuare, nel rispetto delle vittime, i campi d'intervento». «Sull'ipotesi di un provvedimento di clemenza è fredda la Margherita. «Non sono pregiudizialmente contrario all'amnistia, ma vorrei meglio conoscerne i termini ed essere rassicurato sui reati esclusi dal provvedimento», spiega Franco Monaco. Esulta invece l'ala sinistra della coalizione di governo: Verdi, Pdc e Rifondazione applaudono all'iniziativa di Mastella.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di Ciro Fusco/Ansa

### L'OSSERVATORIO SUI MINORI

Marziale: «Per gli adolescenti il carcere non è una soluzione: servono strutture adeguate»

**Basta con la repressione** fine a se stessa, il carcere non è lo strumento migliore per recuperare i minori che hanno commesso reati. A lanciare questo appello al ministro Mastella è Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, che interviene nel dibattito sull'amnistia aperto dal provvedimento di grazia ad Ovidio Bompressi.

«Ogni anno, mediamente, entrano nelle carceri minorili circa 1.500 soggetti in età evolutiva, con reati alle spalle di diversa natura», dice Marziale. «L'Osservatorio sui Diritti dei Minori non propone per loro l'imponibilità», però la sanzione non può conti-

nuare a configurarsi come repressione fine a se stessa, volta a soddisfare solo ed esclusivamente il senso di vendetta collettivo».

«Ad un reo minore non si può concedere una via di riscatto ed un pieno recupero sociale. È un suo diritto, perché i suoi comportamenti delinquenti sono anche la conseguenza di gravi omissioni familiari, scolastiche e della società adulta più in generale. Il carcere minorile, così com'è contemporaneamente concepito, non agevola la capacità di recupero. Basti considerare le rivendicazioni dell'avvocato Boccassi, legale di Erika De Nardo, preoccupato per l'incapacità della

propria assistita a ricostruirsi un'identità nell'attuale regime carcerario. Erika tra qualche anno sarà restituita alla società e nessuno di noi sa esattamente con quali garanzie di sicurezza». «Il ministro Mastella - sottolinea Marziale - lavori per una seria riforma della giustizia minorile che contempli strutture di recupero altamente specializzate e debitamente sorvegliate, al posto delle vetuste ed alquanto inutili carceri. Intanto, è auspicabile che il processo di amnistia contempli anche i minorenni detenuti per reati cosiddetti "minori", considerando che, in libertà, circolano adulti che proprio contro minori commettono reati turpi».

### L'INTERVISTA PADRE FABRIZIO VILLETTI

Parla il sacerdote di Scampia che si occupa di assistenza volontaria ai detenuti. «L'amnistia va bene ma non basta»

## «La società civile entri in rapporto con le carceri»

di Roberto Monteforte / Roma

Parole sentite e risentite. Speriamo seguano i fatti. Padre Fabrizio Villetti, prete a Scampia e una vita dedicata all'assistenza volontaria dei detenuti, ha idee molto chiare sull'emergenza carceraria. «Le parole pronunciate dal ministro Clemente Mastella sono una risposta importante per l'emergenza delle carceri, ma serve altro».

**Ma non è importante un gesto di clemenza per i detenuti? Non è esplosiva la situazione nelle carceri italiane?**

«È certamente lodevole come soluzione a breve termine, ma per tutta la questione carceraria e della giustizia abbiamo bisogno di percorsi a lungo termine, che garantiscano il rispetto di ciò che ad esempio la stessa legge Gozzini aveva decretato e non è stato mai adempiuto. Né sul piano strutturale, che dei meto-

di».

**Che cosa chiede?**

«Che si faccia un piano generale. Che per i piccoli reati vi siano soluzioni diverse dalla carcerazione. Che il detenuto sia seguito in modo diverso nelle carceri. Che gli avvocati possano esercitare il patrocinio gratuito, senza essere un'ulteriore tassazione per i detenuti. Il problema della giustizia è complesso, bisogna superare l'emergenza per andare ad interventi strutturali. Senza partire da zero. In Italia abbiamo già un quadro legislativo di riferimento. Più che fare nuove leggi, vanno rispettate e portate avanti quelle che già ci sono, magari migliorandole. Ma vi è anche altro. È importante che la società civile si assuma la responsabilità di entrare in rapporto con il mondo delle carceri. Questo è quello che manca. Il mondo delle carce-

ri è ignorato. È vissuto come un imbutto in cui versare il maledere, la paura, come una specie di garanzia di sicurezza. Questo non è fare giustizia».

**Quali altri punti indicherebbe nell'agenda del nuovo Guardasigilli?**

«Obiettivi precisi: un percorso processuale più veloce, il rispetto delle misure alternative alla carcerazione, fare in modo che nelle carceri ci sia più umanità e rispetto delle regole da parte sia dei detenuti che degli addetti alla vigilanza e al recupero del carcerato. Tutto questo può essere un buon progetto. E da anni che tutto è fermo».

**Qualche passo concreto si è visto.**

**Uno dei primi atti di questo governo è stata la grazia concessa a Bompressi. Vi è stato l'annuncio di un provvedimento a favore di Adriano Sofri, quindi sono seguiti gli impegni presi venerdì da Mastella a Regina Coeli. Seguiranno passi**

**concreti?**

«Lo speriamo. Insisto. È doveroso puntare sul recupero e sul reinserimento sociale del detenuto. Non è un optional, fa parte del nostro impianto costituzionale. Ma vi è da educare anche chi è fuori le carceri».

**A che cosa si riferisce?**

«Il mondo delle carceri lasciato a se stesso diventa una spirale senza possibilità di salvezza. Occorre garantire una via di uscita, un vero reinserimento per il detenuto. Ma occorre anche seguire le famiglie dei detenuti, assicurare la protezione per coloro ai quali la magistratura ha riconosciuto lo status di collaboratore di giustizia. Vediamo, invece, che molti detenuti sono abbandonati a se stessi ed è altissimo il rischio che restino ostaggio della malavita e che tornino a cadere nella spirale del delinquere».

**Ma quello che lei indica è un percorso costoso. Investire sulle**

**carceri in un momento di crisi economica.**

«È il carcere ad essere costoso, non i percorsi alternativi. Vi è chi pensa di risolvere il problema costruendo più penitenziari. È la prospettiva di chi non vedo altro che repressione e sicurezza intesa come isolamento».

**Crede che con questo governo si possa voltare pagina?**

«Lo spero, anche se non vedo ancora maturare una sensibilità politica generale favorevole ad un atto di clemenza. L'impianto della nostra cultura potrebbe essere diverso. Mi riferisco anche al mondo cattolico e alle altre comunità religiose. Le persone che hanno un riferimento di fede devono pur credere che l'uomo possa essere aiutato a cambiare. E, invece, quello che vedo è che anche le comunità religiose non pongono questo come uno degli obiettivi della loro crescita e della loro maturità».

## 62 anni dopo un monumento per chi liberò Roma

Il «successo personale» di Harry Shindler, superstite dell'esercito alleato che entrò nella Capitale

di Mariagrazia Gerina / Roma

È stata la seconda battaglia del soldato Harry Shindler. La battaglia per la memoria, intrapresa da vecchio. Anche più lunga della estenuante marcia per arrivare a liberare Roma quel 4 giugno del 1944, quasi cinque mesi dopo lo sbarco di Anzio. Ma alla fine Harry ce l'ha fatta. Questa mattina, a mezzogiorno a piazza Venezia, proprio di fronte all'Altare della Patria, verrà inaugurato il piccolo monumento che ricorderà per sempre ai romani e ai turisti le migliaia di soldati come lui sbarcati sulle coste laziali a liberare l'Italia dal nazi-fascismo e morti a migliaia in quell'impresa. Un piano inclinato di marmo, con sopra scolpita in altorilievo la scena di quel 4 giugno 1944 quando gli alleati entrarono a Roma tra la gioia della folla liberata: una scena di donne e bambini che si fanno incontro ai soldati stranieri, di ab-

bracci e di commozione. «Ma c'era anche tanta fame quei giorni», racconta oggi Harry che nella memoria conserverà per sempre l'immagine di quell'altra città, così diversa dalla Roma che anni dopo, tornato a viverci, ha imparato a conoscere, una città straniera e sconosciuta, povera e liberata. Far sì che quella scena fosse scolpita anche nella memoria monumentale di Roma è stata per Harry una ragione di vita e di giustizia. Una causa a cui ha arduolato negli anni - la battaglia per lui cominciò nel 2002 - un esercito vastissimo che vede affiancati addetti militari delle ambasciate di Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda, vecchi partigiani come Ernesto Nassi e Massimo Rendina, Mario Gullace, il figlio di Teresa Gullace (la donna che ispirò il film «Roma città aperta»), il comitato per i caduti di Marzabotto, il

presidente del Consiglio comunale capitolino Giuseppe Mannino, uomini politici e intellettuali, Giuliano Vassalli, Pietro Ingrao, Carlo Lizzani, Goffredo Bettini, Pietro Folena, Luigi Malabarba, Massimo Brutti, Franco Giustolisi, Furio Colombo.

Oggi Harry è un anziano e tenace signore dall'aria serena, vive tra Roma e San Benedetto del Tronto, è tornato tanti anni fa in Italia, dopo la guerra, per amore. «Mi sento un po' come se fossi l'ultimo dei Mohicani», confessa sorridendo. Aveva vent'anni o poco più quando a due giorni dallo «sbarco di Anzio» arrivò anche lui con il suo battaglione sulle coste laziali, sulla spiaggia di Lavinio.

Nelle lettere che spediva a casa scriveva: «Sto dove c'è il sole e la gente canta». E a casa, in Inghilterra, capivano. «Non sapevamo molto altro di questo paese», racconta Harry, che su una bancarella al por-

to di Napoli, dove avevano fatto tappa dall'Africa prima di partire alla volta di Roma, aveva comprato un piccolo dizionario Inglese-Italiano e su quello si allenava per il grande giorno.

Quel giorno invece non arrivava mai. «I romani avevano sentito i cannoni delle nostre navi e avevano pensato: tra poco saranno qui. E invece vivemmo per mesi sotto i bombardamenti tedeschi, avanzando a fatica: ci muovevamo appiattiti a terra, nascondendoci nelle tane e ricevevamo i viveri dal mare». Finalmente il 4 giugno 1944 l'abbraccio con la folla romana, che l'artista Alessio Paternesi ha ora scolpito nell'altorilievo che oggi, 62° anniversario della Liberazione di Roma, verrà scoperto alla presenza delle autorità militari italiane e straniere e dell'assessore alla sicurezza di Roma Liliana Ferraro. Per il soldato Harry Shindler, «l'ultimo dei Mohicani», la vittoria più bella.

### BREVI

**Pisa**  
Martellate dal marito professore 43enne in gravissime condizioni

Una donna è di 43 anni, C.L.M., di origine rumena ma con cittadinanza italiana, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Santa Chiara di Pisa dopo essere stata presa a martellate dal marito, G.S. 55 anni. Ieri mattina in un appartamento di Cisanello (Pisa), mentre la donna stava dormendo, il marito si è avventato su di lei con un martello e l'ha colpita tre o 4 volte. A dare l'allarme è stata la suocera, che vive con la coppia, svegliata dalle urla della nuora. Solo a quel punto l'uomo si sarebbe fermato. Soccorso e trasportata al Santa Chiara è stata subito trasferita al reparto di rianimazione. L'uomo, docente alla Facoltà di geologia all'Università di Parma, dove la moglie è ricercatrice, avrebbe confessato il raptus davanti al sostituto procuratore Giovanni Maddoleni.

**Milano**  
Domani l'esame del Dna sui resti di un corpo trovati in alcuni sacchetti

Sarà identificato presto il corpo dell'uomo fatto a pezzi e i cui resti sono stati trovati in quattro sacchetti neri, venerdì pomeriggio alla periferia di Milano. Domani arriveranno i risultati dell'esame del

Dna e si potrà confermare l'ipotesi che il cadavere appartenga a una persona scomparsa 20 giorni fa conosciuta col soprannome di Nino.

**Roma**  
Anche il ministro della Salute Turco alla «giornata del malato oncologico»

Il ministro della Salute Livia Turco parteciperà oggi alle manifestazioni previste nell'ambito della «Giornata nazionale del malato oncologico», promossa dalla Federazione italiana delle associazioni volontariato in oncologia (Favo). Oggi il ministro sarà presente, alle ore 11.00, a Roma, ai Giardini della Mole Adriana a Castel Sant'Angelo. Ieri all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, Presidente onorario della Favo, è stato consegnato il «Cedro d'oro».

**Maltempo**  
In Sicilia bloccati i collegamenti 10 cm di neve in provincia di Frosinone

Il maltempo in Sicilia non dà tregua e i collegamenti con le isole minori rimangono bloccati. Ieri per il 3° giorno consecutivo non hanno effettuato servizio i traghetti per Pantelleria e Lampedusa in partenza da Trapani e Porto Empedocle. La neve è caduta anche ieri in provincia di Frosinone: a Campo Staffi, località di montagna nel comune di Filetino tra il Lazio e l'Abruzzo, si sono accumulati circa dieci centimetri di coltre bianca.